

Il Comm. Gallo Ottiene Sempre Maggiori Trionfi Con la Sua Compagnia a Massey Hall

LOHENGRIN

(G. S. Sett. 7) Tentativo nuovo (per noi giovani nuovissimo) ed audace è la presentazione del "Lohengrin" a Toronto. Fedele al suo proponimento di produrre "opera per tutti", Fortune Gallo affronta coraggiosamente, e con quanto successo tutti sanno ormai, quella che è la posizione fondamentale ed indispensabile al centro di tale vulgarizzazione del repertorio operistico in questi paesi: la posizione di educatore delle masse. Missione difficile, come attestano i fallimenti di innumeri altri tentativi del genere, assolta finora dal sig. Gallo con il più lusinghiero successo, che la lunga serie di fortunate rappresentazioni a Toronto fa prevedere duraturo.

Indubbiamente Toronto non è da includersi nel novero delle prime città musicali del Nordamerica, come certo campanilismo scusabile ma non giustificabile di critici locali vorrebbe far credere. Ma è altresì vero che il terreno per lo sviluppo di un centro musicale è fertile; vi si può seminare con la speranza di raccogliere, e questo ha compreso Fortune Gallo arricchendo il suo cartellone di due opere nell'insieme qui poco conosciute: "Lohengrin" e "Romeo e Giulietta" di Gounod, quest'ultima forse la migliore, caldamente, lasciata da questo compositore.

Anche i profani sanno quale compito durissimo ed estenuante affrontino gli artisti nel "Lohengrin"; ma non sanno con quanti timori, con quanta apprensione un impresario si decida a permettere che vada in scena, appunto dinanzi ad un

pubblico composto in maggior parte di profani e di qualche amatore. Per molte compagnie sarebbe un'impresa rischiosa; per la San Carlo è stato un nuovo successo, commisurato, come era necessario e prevedibile, al potere di assimilazione e di comprensione del pubblico locale, il quale, di livellatura artistica piuttosto basso, non ha tributato al "Lohengrin" le accoglienze festose che invece ha concesso, per esempio, a "Romeo e Giulietta".

Ma nel "Lohengrin" siamo nel campo del dramma puro, austero, a tinte fortemente religiose, in cui la passione stessa perde il suo carattere terreno e diviene, anche per la personalità allegorica di colui che la ispira, un'emanazione divina. Inoltre, nella finalità prefissata del Genio tedesco non entrano speculazioni di sorta sulla sensibilità del pubblico; nella sua comunione con l'arte egli non concepisce i piccoli tranelli adoperati dai più seri compositori per carpire un applauso a scena aperta. Il teatro lirico è elevato a tempio dell'arte, e l'arte stessa diventa nella concezione wagneriana, a torto o a ragione, a seconda del punto di vista, "ancilla philosophiae".

Dimitri Onofrei, l'artista che sa interpretare con arte e con foga i personaggi più antitetici, ha reso molto bene la parte di Lohengrin, raggiungendo in punti le più alte mete dell'espressione lirica-drammatica. Una Elsa geniale è stata Bianca Saroya, che ha riconfermato accentuandola la buona impressione prodotta nelle recite precedenti dalla sua voce calda, che, quantunque non forte, rende ab-

bastanza bene lo spirito dello spartito.

Bene anche Dreda Aves, dalla spiccata personalità nel ruolo di Ortrud, moglie di Federico di Telramund, interpretato con arte e verità da Mario Valle, la cui voce sonora e piacevole è apprezzata da tutti. Il Kravit ed il Kozakevich hanno assolto bene i loro rispettivi compiti, irti di difficoltà non lievi.

L'orchestra è stata splendida. Il M.o Peroni, come sempre, superbo. È stato come ce lo aspettavamo, un interprete di Wagner, che, pur non togliendo all'orchestra il posto assegnatole nello spartito dall'autore, tuttavia ne attenua lievemente il predominio, smussando un poco gli angoli alle durezza teutoniche e raggiungendo così effetti più caldi, palpitanti, più intimamente artistici.

Bene il coro, che lasciava alquanto a desiderare nel primo atto; efficacissimi gli scenari, i costumi, il movimento scenico.

ROMEO E GIULIETTA

(Sett. 10) Le scene incandescenti della vibrante storia d'amore di Romeo e Giulietta sono tornate a vivere di nuovo, sempre belle, sempre vere, nella splendida esecuzione della Compagnia San Carlo. La storia è vecchia quanto il mondo, avverte come suo primo redattore Ovidio nella pietosa leggenda di Piramo e Tisbe, vittime anche essi della loro irruente e irreflessiva passione giovanile; ma non perciò meno commovente. Anzi, appunto perciò, perché è la sublimazione di una vicenda eternamente ritornante, cometa dalla luce sanguigna in cui ri-

splendono i segni del soprannaturale, che riesce a far vibrare tanto fortemente tutte le corde della nostra sensibilità umana ed artistica.

In questa opera la mancanza di azione, che rimase come spezzata nel semplice avvicinarsi di bellissimi quadri, è lautamente compensata dalla ricchezza e l'abbondanza della melodia, quella melodia gounodiana, larga, profondamente comunicativa, leggermente velata di tristezza, stranamente reminiscente di alcuni canti leopardiani. L'amore puro ed invincibile, che trascende i confini delle caste e supera gli stessi limiti della vita, trova in questo spartito del Gounod, che pur seppe trattare, nel Faust e con uguale successo l'amore colpevole complice del delitto, accenti di verità veramente eccezionali.

Ma è altresì merito dei protagonisti se tutta la passione, tutto il sentimento infuso dall'autore nel suo spartito ha potuto essere percepito e vissuto anche da quella parte del pubblico musicalmente meno colta; se il racconto che pare una leggenda è apparso in tutta la sua dolorosa realtà; se, infine, alcune lievi deficienze dello stesso spartito sono passate inosservate nella tesa atmosfera di palpitante passionalità creata da artisti come Sabanieeva, Onofrei, Rothier, Peroni ed altri non meno valenti.

I ruoli di Giulietta e di Romeo erano interpretati da Thalia Sabanieeva e Dimitri Onofrei. La scelta non poteva essere più felice, considerato il colore, prevalentemente lirico, delle loro voci e la loro personalità artistica, particolarmente adatta al libretto. Le festose accoglienze del pubblico valgono a confermare questo nostro giudizio. Quanti vi hanno assistito non dimenticheranno facilmente la scena del balcone, quella

La breve stagione d'opera che si svolge al Massey Hall, agnizza!

Sinceramente ci dispiace, perché non sappiamo quando avremo ancora l'opportunità di riudire l'ottima "San Carlo Grand Opera Co.", dopo queste due settimane di vera passione artistica.

Giovedì 6 Settembre avemmo una bella edizione di Bohème. Non fu solamente un successo ma una effusione magnifica di letizia che riempì a ondate serene di plauso la sala del Massey Hall.

Per qualcuno fu un risorgere irrompente di lieti ricordi; per tutti un impeto di nostalgia ardente e profonda verso le forme più pure della genialità musicale italiana. Anche i Wagneriani italiani erano i primi ad applaudire con trasporto di gioia. L'ondata viva di quella musica generosa, metteva dei bagliori di gioia, un'esaltazione ridente anche sul volto delle persone indurite a simili sensazioni, come se un buon genio avesse spezzato nella sala un filtro vivificante e tutta l'aria fosse saturata dei suoi vapori, ricolma della sua ebbrezza, penetrata della sua gioventù.

Il maestro Peroni diresse l'opera con bella e franca sicurezza. La sua orchestra nella giusta espressività, nelle docili flessuosità dei contorni melici, nei loro rapidi intrecci, fu all'altezza del capolavoro pucciniano.

Dei cantanti, la trionfatrice vera della serata fu la Bianca Saroya. Quest'artista che è una cantatrice straordinaria, ha una tecnica superba, cioè, agilità, intonazione, morbidezza delle emissioni; dote ammirevoli quantunque l'indole dell'artista, prevalentemente drammatica, non sia molto pieghevole al fragile personaggio di Mimì.

Al baritone Mario Valle possiamo pienamente attribuire la flare mobilità canora, la gaiezza del canto di Marcello. Il Valle, indubbiamente, è uno dei più limpidi esponenti della grande scuola canora d'Italia. Attore accuratissimo e perspicace; cantante completo.

Ci dispiace che il tenore romano Dimitri Onofrei non parve rendesse nella giusta espressione, la finezza sentimentale e la carezza amorosa del canto di Rodolfo.

L'Onofrei ha una magnifica voce lirica, ma ci sembra che

dello spozalizio segreto e uella finale della morte; quest'ultima, a dir la verità, un pochino fredda quantunque fortemente impressiva. Più che cantare, la Sabanieeva ha vissuto la sua parte, mentre l'Onofrei ha versato tutta la sua anima traboccante nel suo canto largo, naturalissimo, ora accorato, ora quasi baldanzoso, sempre velato di mestizia, quasi nel presentimento della sciagura imminente.

Rothier, da quell'eccelso artista che è, ha fatto della sua parte una delle più brillanti della serata, innalzandola da ruolo secondario a ruolo di primaria importanza. Questo vecchio pioniere del Metropolitan è ancora un basso che può stare tra i migliori del giorno.

Un Mercurio rimarchevole è stato Mario Valle; il Curci nella parte di Tybalt si è disimpegnato da grande attore. Molto bene anche la Bruno nel ruolo del paggio, Stephano, che incurante del pericolo e pensando solo a ritrovare il suo giovane signore, si prende giuoco della servitù di casa Capulet, creando lo scompiglio generale. Il Kozakevich è stato un buon Capulet, il Cervi un Duca degno di particolare menzione. Bene gli altri, la Falco nel ruolo di Gertrude, il Bozza quale Benvolio, John Monger nella parte di Paris, e Gildo Morelato in quella di Gregorio.

Magistrale, come sempre, l'orchestra, sotto la valentissima bacchetta del Peroni. Bene il corpo di ballo, particolarmente belli gli scenari. Numero di chiamate: due alla fine del primo atto, quattro al secondo, tre al terzo, tre al quarto, sei al quinto.

Domani, sabato nel pomeriggio, alle 2.20, "Madame Butterfly", con Thalia Sabanieeva nel ruolo principale; alla sera, alle 8.20, "Aida", con Bianca Saroya.

non sa regolare i fiati e pecca di un impercettibile difetto d'intonazione (cose queste interessanti per un tenore dalle poche risorse come le sue). Senza darci l'aria di critici spietati, diciamo come il duetto "O Soave fanciulla" cantato colla moglie, signora Saroya, sta lì a dimostrare che le nostre osservazioni non sono affatto severe. Non parliamo poi del personaggio che l'Onofrei ne fa di Alfredo, nella Traviata che, sinceramente, l'altra sera fu un vero disastro per il Simpatico suddito di Re Carol.

AMNISTIA NELLA SOCIETA' FRATELLANZA



La Società di Mutuo Soccorso Fratellanza ci informa che dopo la prossima riunione, che avverrà il 14 ottobre, scade il tempo accordato per il privilegio di un'amnistia a coloro che volessero far parte del sodalizio. Come dicemmo alcune settimane or sono, l'amnistia è accordata a tutti coloro che vogliono fare domanda di ammissione, senza pagare tassa alcuna. Il limite di età per far parte della Fratellanza è dai 18 ai 45 anni.

INNI Patriottici

Ogni libretto contiene dieci inni patriottici dei più moderni.

100 LIBRETTI \$3.

Italian Publishing Co. 12 Elm St. Toronto

IL BOLLETTINO ITALO-CANADESE

A. Perilli, Edit.—T. Mari, Dir. Pubblicato dalla Italian Publishing Company 12 Elm St. Toronto Tel Waverley 7306

ABBONAMENTO Canada—Un anno \$2.00 Fuori Canada—Un anno \$2.50



FUMATE il TOSCANO VITTORIA

3c

Molti e molti Fumatori si rendono conto che è molto facile FUMARE BENE, spendendo POCO. Il mezzo è semplice. Essi comprano il sigaro VITTORIA 3c. e fumano un vero TOSCANO che dà loro lo stesso gusto del Toscano che fumavano in Italia.

FUMATE adesso voi pure il TOSCANO VITTORIA e, per la pipa, comprate le SPUNTATURE VITTORIA che si vendono 10c. il pacco.

Italian Tobacco Regrd.

60 ST. CATHERINE ST. E.

Montreal

Yorkshire Cleaners

Mandateci i vostri abiti. Noi ve li faremo riapparire come se fossero nuovi. I vostri abiti, DRESSI o SOPRABITI saranno puliti e stirati per

80 Soldi

Veniamo a prendere e riportiamo prontamente. 252½ QUEEN ST. WEST at John Tel. EL. 3894.

SARTORIA DI PRIMA CLASSE

Stabilito da 20 anni

Abiti su Misura



Noi usiamo il migliore materiale, sia per la stoffa che per le fodere.

Tutto lavorato a mano. Se venite a trovarci una volta certo tornerete ancora con molta soddisfazione I migliori Abiti o Soprabiti

\$20. o più

con tre mesi di pulitura e pressatura gratuita. Accettiamo ordini solo per uomo.

Morris Clothes Shop & Co.

340 BATHURST ST.

TORONTO

Tel. Waverley 9970